

...-VIVRE Da Milano a Napoli, da Belgrado alla Lapponia la pertinenza dell'

MONSIEUR

la rivista dell'uomo extravagante

eau all'Italia
mondiale

D'AUTORE
Davis, il suono
enzio

RAZIONI
to valgono
za ed etica!

TER
cino, padrino
stile

ARD BRANSON
mialità
regola del tempo

Teseo Tesei

ESEMPIO e sacrificio

CREÒ LO SPIRITO DEL SERCHIO
SFIDANDO GLI INGLESI CON I «MAIALI».
IERI I CAVALIERI DAVANO LA VITA





e suole abbastanza importanti. È un mocassino che regge, anzi ama la stagione invernale e può abbinarsi tranquillamente anche a completi formali da giorno. Ha un suo colore preferito: il vinaccia. Nel tassel loafer, mocassino un po' più sofisticato, la vaschetta non è un pezzo autonomo e viene disegnata da una cucitura a maccherone. Il collo è guarnito da un paio di nappine, i cui lacci continuano lungo tutta la scalvatura. Tra i mocassini ci sono fogge italiane che hanno avuto grande influenza internazionale. Innanzitutto la car shoe, la scarpa tubolare con suola a tasselli da cui sono nate le Tod's, ma anche il Gucci loafer, che in pratica è un penny loafer reso sportivo dal morsetto metallico che guarnisce la fascetta e da una suola più sottile, cui corrisponde una punta bassa e quindi un aspetto meno imponente.

Dare forma ai passi

Possono avere uno stile le aziende e le botteghe, ma anche le epoche, le famiglie e le nazioni. Qui riassumeremo le caratteristiche di quelli dei Paesi che hanno saputo dare un'impronta indelebile nella storia della scarpa. Lo stile inglese parte da una concezione di volumetria imponente per poi assottigliare, limare, scarnire, togliere, man mano che i modelli si spingono verso la raffinatezza. Soprattutto nella direzione della semplicità, la scuola inglese ha prodotto capolavori assoluti e tuttora si vedono ottime cose. Interessante la ricerca condotta negli ultimi anni da Gaziano & Girling, che però raggiungono i risultati più apprezzabili solo quando seguono la via della sottrazione, non quella dell'aggiunta. In Francia, i colossi come J.M. Weston hanno sempre seguito diligentemente l'insegnamento inglese, mentre i grandi artigiani parigini come Di Mauro erano tutti di provenienza italiana. Fu un piccolo grande genio di nome Olga a trovare nella bottega di Berluti gli ingredienti per creare uno stile ad alto contenuto di personalizzazione, basato su lustrature non più monocromatiche e diverse da pezzo a pezzo. La scoperta di una nuova gamma di emozioni trasmissibili attraverso il

po anni di tentativi è riuscito a recuperare il segreto per la concia del cuoio di Russia (o bulgare), pellame conciato nel prezioso olio di betulla e che era scomparso dal commercio da oltre un secolo. La scuola bolognese e ferrarese è tradizionalmente più sanguigna e lascia un certo spazio alla vanità, beninteso quella del cliente. Più bravi che mai, ne sono vessilliferi a pieno titolo Simone e Bruno Peron, la cui bottega in piazza San Francesco rappresenta la meta finale di tanti che girano tutte le chiese e poi finiscono il loro pellegrinaggio in questa cattedrale. Nel napoletano abbiamo avuto un ritorno di fiamma grazie alla caparbietà di Paolo Scafora, giovane e già completo maestro. Anche gli Stati Uniti sono una grande potenza calzaturiera, avendo consegnato al classico alcune fogge di grande diffusione. Nonostante le prime scarpe in tela con alto bordo e suola in gomma, dette plimsoll, fossero state inventate in Inghilterra come calzature da mare, è in America che esse hanno fatto fortuna come scarpe da tennis e da basket. Non si può negare che sia stata la Converse, col modello All Stars, a dare il vero impulso a questo tipo di costruzione. Un altro modello che certamente deve agli Usa la sua fortuna è la derby bianca in nubuck con suola rossa. Sono inoltre nate in America sia la top-sider da velista con la suola bianca e il laccio di cuoio che stringe anche la scalvatura, sia quel paio di modelli da boscaiolo che fecero parte della divisa dei paninari anni 80. Difficile dire se l'insieme di queste fogge riveli uno stile. Se c'è, si potrebbe dire che lo stile americano è nella forza di attrazione dei capi tecnici nella vita quotidiana.

I materiali. In questa sede, un discorso sui materiali deve limitarsi a classificarli secondo l'influenza che esercitano sull'identità della scarpa. I principi sono molto semplici e lasciarli tali consentirà di utilizzarli al meglio. Il registro formale richiede vitelli di grana fine e superficie regolare. Gli scamosciati creano un'atmosfera informale, spesso non priva di un tocco intellettuale. Le superfici mosse, solcate, rilevate, martellate, bugnate, più sono appariscenti e più spingono verso la sportività.

NELLA VALIGIA VINTAGE PERGAMENA BIANCA CON BORDO IN PELLE, IN VENDITA DA BERNARDINI MILANO (2.500 EURO), DALL'ALTO, DA SINISTRA: **MOCASSINO** IN PELLE SCAMOSCIATA ROSSA, CAR SHOE (275 EURO); **SCARPA DA BARCA** EYE-SUEDE, SCAMOSCIATA, SPERRY TOP SYDER (122 EURO); **POLACCHINO** OPEN WALK, SUOLA IN LATTICE, LORO PIANA (490 EURO); **MOCASSINI** IN VITELLO CON SPALMATURA IN GOMMA, SUOLA IN GOMMA COLORE A CONTRASTO E MOTIVO CHE RIPRENDE I BATTISTRADA DEGLI PNEUMATICI, PIRELLI PZERO (230 EURO); **STIVALI** DA POLO, IN VITELLO SPAZZOLATO, CUCITI A MANO E SU MISURA, STIVALERIA SAVOIA (2.900 EURO); **POLACCHINO** DA MONTAGNA IN VITELLO SPAZZOLATO, SANTONI (475 EURO); **PEDULA** IN VITELLO INGRASSATO, FONDO ROCCIA EXTRA-LIGHT, BARRETT (460 EURO); **SCARPE DA CALCIO** IN VITELLO, SUOLA IN GOMMA E TACCHETTI, PANTOFOLA D'ORO (238 EURO); **SCARPE** BOURTON IN PELLE LISCIA SPAZZOLATA, CODA DI RONDINE CON RICAMI SULLA TOMAIA, SUOLA CARRARMATO, TRICKER'S (470 EURO).